

Villa San Giovanni, prorogata la gestione dell'impianto posto sotto sequestro a ottobre per un possibile "disastro ambientale colposo"

Depuratore di Pezzo, nuova concessione alla Calgeco

Il Comune ha impegnato la somma di 554 mila euro per tutta la rete fognante

Giusy Caminiti

VILLA SAN GIOVANNI

È una determina di 554 mila euro a riaccendere i riflettori sull'impianto di depurazione: la somma è impegnata a favore della ditta Calgeco Srl di Motta San Giovanni per l'affidamento della concessione per il servizio di "adeguamento dell'impianto dei reflui urbani, relativamente all'autorizzazione allo scarico e alla sicurezza dell'impianto di depurazione, ottimizzazione dei sistemi di sollevamento lungo il litorale della Città di

Villa San Giovanni e successiva gestione dell'intero sistema fognario afferente al depuratore nonché delle stazioni di sollevamento ad esclusione delle condotte a gravità".

Una storia che parte nel 2011 quando la giunta La Valle approva lo schema di convenzione con la Regione Calabria per il finanziamento degli interventi riguardanti i lavori dell'impianto di depurazione: quell'impianto che ha sempre creato problemi con scarichi fognari da troppo pieno soprattutto nel periodo estivo e odori nauseabondi nel quartiere di Pezzo.

È l'Ufficio tecnico comunale (a firmare la determina dello scorso 2 maggio è l'ing. Morabito, Rup e anche responsabile dell'Ufficio tecnico) a predisporre lo studio di fattibilità per la



Depuratore di Pezzo Il sequestro da parte della Guardia costiera

concessione di lavori pubblici aventi ad oggetto la progettazione definitiva, esecutiva, la costruzione e la successiva gestione dell'intervento di adeguamento impianto di trattamento dei reflui urbani.

Nel 2013 vengono approvati gli atti di gara e aggiudicata definitivamente la concessione per oltre un milione e 800 mila euro complessivi. Da contratto d'appalto la Calgeco ha gestito l'impianto di depurazione della rete fognante comunale per cinque anni, rinnovabili: l'impianto è stato consegnato il 19 febbraio 2014.

Nelle more, il sequestro del depuratore nell'ottobre 2018: una «situazione di grave inefficienza» con «carenze strutturali e di funzionamento» per lo stato delle attrezzature, il

mancato smaltimento dei fanghi prodotti, «le deficienze dei processi depurativi e di disinfezione» sono le condizioni del depuratore di Pezzo per come emergono nel decreto di sequestro preventivo firmato dal Gip il 13 settembre scorso.

Tra i diversi reati contestati anche il disastro ambientale colposo. Avvisi di garanzia come "atto dovuto" a tutti: sindaci Rocco La Valle, Antonio Messina e Giovanni Siclari; la facente funzione Maria Grazia Richichi; i due commissari Gerlando Iorio e Vittorio Saladino; i responsabili *pro tempore* dell'Ufficio tecnico Franco Morabito, Domenico Maffia e Giancarlo Trunfio; i rappresentanti legali delle due società che hanno gestito l'impianto Acquerreggine e Calgeco.